

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero anno	L. 32
id. semestre	17
id. trimestre	9
id. mese	3

Le associazioni non disdette si rinnovano automaticamente.

Una copia in tutto il regno antesi 15.

I manoscritti non si ritirano. Lettere pieghi non frantumati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cc. 80 — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicazioni — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 80 in quarta pagina cc. 80.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3a e 4a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 18 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

La grande assemblea dei Cattolici Ungheresi

Né l'Agenzia Stefani, né la sua consorella francese l'Agence Havas, che pure segnalano tanti fatti inconcludenti, ci hanno recato un solo dispiacimento sulla grandiosissima manifestazione dell'Episcopato e del clero della nazione ungherese, avvenuta a Budapest il 16 corrente, per protestare contro l'anticristiano progetto di legge sul matrimonio civile, presentato dal ministro Weckerle. Questa scandalosa parzialità delle due agenzie telegrafiche non può ormai destare più meraviglia, essendo cosa notoria che esse sono prima di tutto al servizio dell'ebraismo e del massonismo. Ripareremo quindi, a questa mancanza, valendoci del giornale cattolico ai Vienna, il Vaterland.

L'assemblea fu tenuta nelle magnifiche gallerie del palazzo Redout. L'affluenza superò l'aspettativa. Erano presenti due cardinali, tutti i Vescovi, ad eccezione di tre infermi, due Abati mitrati ed oltre sei mila delegati, fra cui i personaggi più illustri ed autorevoli del regno di Santo Stefano. Vi prese parte un notevole numero di deputati di ogni partito, e di membri della Camera dei signori. Fra questi notavano: il conte Batthyany Giuseppe, i conti Esterhazy Ferencz, Sandor e Mauriz, i conti Festetics Tassilone e Paolo, il conte Hunyady, i conti Palfy Stefano e Moriz, il principe Palfy, i conti Szapary Geza (gran cerimoniere di corte), Stefano e Ladislao, il conte Szechenyi Colomanno, i conti Zichy Giuseppe, Augusto, Francesco, Giovanni, Ferdinando e Aladar, l'attuale bano conte Pejacsics, il principe Clodoveo Hohenlohe, ecc.

Allorché apparve il Principe Primate E. mo Cardinale Vaszary scoppiò un lungo e frenetico applauso con cui per 15 minuti venne salutato "il condottiero dei cattolici ungheresi". Appena il cardinale, dal suo posto sotto dei busti delle loro Maestà salutò il Congresso colle parole *sia lodato Gesù Cristo*, l'assemblea rispose con entusiasmo *sempre sia lodato*.

Quindi Sua Em.za recitò uno stupendo discorso d'inaugurazione, col quale espose lo scopo del congresso. Le parole del cardinale produssero un indescrivibile entusiasmo: ogni punto del discorso era salutato da fragorosi frenetici applausi, che duravano qualche minuto, accompagnati dal continuo agitare dei capelli e dei fazzoletti.

Al discorso del Primate tenne dietro quello del presidente effettivo, conte Nicolò Maurizio Esterhazy, il quale caratterizzò l'azione cattolica per proteggere la Chiesa e la patria dagli assalti di coloro « che, da una parte attaccano le nostre convinzioni religiose, e dall'altra gettano la face dell'odio e della discordia fra i figli di questo paese ».

Il discorso ebbe un grande effetto. Quindi furono votati fra grande animazione e manifestazioni di affetto e fedeltà i due seguenti telegrammi, al Papa e all'imperatore Francesco Giuseppe.

Quello al Papa è così concepito:

Beatissime Pater! Constans Hungarorum in Sedem Apostolicam nuper a Te laudata pietas ex hoc etiam, quem modo primum celebramus, omnium Regni Hungariae catholicorum generali Congressu ad Tuam Sanctitatem festinat elevare vocem; quae infractae fidei ac filialis nostrae in Cathedrali Petri, omnium ecclesiarum Magistram, obedientiae et amoris ad Te nuncia dum pro libertate et incolumitate Ecclesiae Christi atque Tua, quae Deo ordinante, regiminis apostolici hac in terra tutamentum est, regali independentia vota promittit ardentissima: una supplex a Te divini auxilii auspiciis Apostolicam benedictionem implorat.

Primo Catholicorum Hungariae Generali Congressui Praesidentes:

Ferdinandus et Nicolaus Maurizius et Comitibus Zichy Comitibus Esterhazy.

Quello all'Imperatore dice:

Il primo Congresso cattolico radunato a Budapest manda a V. Maestà, nostro inronato apostolico Re, i suoi omaggi e saluti. Esso vede in V. Maestà la più alta garanzia sia della nostra esistenza nazionale, come della nostra vita costituzionale, e ripone in Vostra Maestà, padre ben amato da ogni cittadino della nazione, la sua fiducia e la sua speranza per l'integrità e libertà della Chiesa.

Sull'oratore la tribuna l'abate e canonico Poda, il quale recitò un applauditissimo discorso sul carattere e sui diritti della Chiesa cattolica. Ad un certo punto l'oratore esclamò: « Promettiamo fedeltà alla nostra fede ». Un grido unanime fu la risposta dell'assemblea ed i congressisti colle mani alzate giurarono fedeltà alla religione. Il discorso ebbe un successo veramente grandioso e l'entusiasmo crebbe al massimo quando il vice-presidente conte Palfy si alzò annunciando che Sua Maestà erasi degnata rispondere immediatamente. Subito venne data lettera di questo telegramma, il quale diceva:

Ho accolto con piacere i sentimenti di omaggio ed il saluto pieno di fiducia in me,

comunicatimi per telegramma da V. Eminenza in nome del Congresso cattolico radunato a Budapest e ringraziando li contraccambio.

L'adunanza quindi approvò un telegramma di risposta al Cardinal Schlauch, che impedito d'intervenire al Congresso per malattia, aveva mandato una lettera d'incoraggiamento ai Congressisti.

Seguì poscia un bel discorso del canonico di Gran Rainer sui doveri dei cattolici, dopo il quale fu votato per acclamazione dal Congresso un'analoga decisione, che fu la prima.

Approvato un telegramma al Nunzio Apostolico, ascesero la tribuna un dopo l'altro gli oratori Dottor Carlo Haydin che parlò sull'autonomia della Chiesa, ed il Dottor Carlo Otoscka, che trattò del Matrimonio. I due oratori furono assai applauditi.

Durante quest'ultimo discorso giunse da Roma il telegramma di risposta del Santo Padre, telegramma che fu tradotto e letto all'assemblea dal conte Esterhazy. L'entusiasmo suscitato dalla lettura del telegramma di S. Santità e le dimostrazioni di affetto e di omaggio al Papa che ne seguirono, sono facilmente comprensibili.

Il telegramma, redatto in latino, dice:

S. Santità ha accolto assai benignamente il telegramma con cui il primo congresso dei cattolici d'Ungheri attestò la sua fede ed il suo ossequio al Sommo Pontefice; e la Santità Sua è persuasa che i fedeli d'Ungheria saranno sempre memori dei molti benefici arrecati alla loro patria dalla Religione cattolica e che saranno pronti a conservare fermamente la fede avita ed a difenderne con tutte le forze la dottrina ed il diritto. Perciò il S. Padre invocando sopra al presidente del congresso e gli altri congressisti i lumi della divina sapienza, impartisce loro di tutto cuore l'apostolica benedizione.

Card. RAMPOLLA.

Parlò eloquentemente sulle scuole cattoliche e sulle Università il nipote di Ferd. Zichy e furono approvate le relative proposte. Quindi il conte Ferdinando Zichy annunciò, che 475 comuni hanno comunicato la loro adesione alle risoluzioni del congresso, adesione coperta da centoventimila sottoscrizioni. Ma questo è ancora poco, disse, perchè in tutti i comuni cattolici d'Ungheria si pensa di fare lo stesso.

Chiuse questa prima seduta il conte Zichy con commoventi parole, che strapparono ai presenti frequenti lagrime. Impartita ai congressisti dall'arcivescovo Ozaska la benedizione apostolica, fu tolta la seduta alle otto e mezzo.

GLI OPERAI DISOCCUPATI

La triste condizione in cui si trovano migliaia e migliaia di operai, che sono senza lavoro, può davvero ispirare non piccoli timori!

Da varie parti si sa che gli operai disoccupati minacciano dimostrazioni ed anche tumulti, se non viene preso qualche provvedimento in loro favore.

Infatti in una riunione di operai disoccupati, tenuta l'altro giorno a Berlino, venne deciso di organizzare delle dimostrazioni per le pubbliche vie della capitale nel giorno 27 gennaio, anniversario della nascita dell'imperatore Guglielmo. Questo giorno parve opportunissimo ai disoccupati, perchè il proletariato facesse una « eloquente manifestazione ».

Gli agitatori socialisti di Londra hanno dichiarato che in questa città devesi ripetere ciò che è stato fatto in Sicilia e terrorizzare i capitalisti. Essi hanno altresì annunciato, che il primo sabato di febbraio avrà luogo a Trafalgar Square una riunione di tutti gli operai disoccupati e malcontenti, i quali osserveranno i punti meno protetti dalla polizia, li invaderanno e si impadroniranno di tutto ciò che fa loro bisogno.

Si ha poi da Madrid, che Andrades, presidente dell'unione operaia, ha visitato la Regina Reggente e le ha esposto i bisogni degli operai della capitale. Esso visitò quindi il ministro dell'interno, l'Arcivescovo ed il Governatore, i quali gli promisero di studiare la situazione. Andrades dichiarò che, se non si rende ragione alle domande pacifiche degli operai, esso convocherà un meeting degli operai di Madrid.

LA REGINA DI SPAGNA non vuol saperne della Triplice

Il Times ha confermato il rifiuto della regina reggente di Spagna di entrare a far parte della triplice alleanza.

Per sé stesso il fatto è forse di importanza mediocre; ma acquista un'importanza di gran lunga maggiore, se si considerano le ragioni del rifiuto, opposte dalla reggente.

Quale lezione per i liberali italiani che osano qualche volta chiamarsi, con poca modestia, i nipoti di Macchiavelli!

La reggente di Spagna avrebbe dunque fatto osservare, che l'adesione della Spagna alla triplice alleanza non avrebbe potuto avere altro effetto, se non quello di metterla in contrasto colla Francia, di cui la Spagna desidera l'amicizia; se non altro perchè questa amicizia le torna utile economicamente, più di quella di qualsiasi altra nazione d'Europa.

E questo, si dica quel che si vuole, si chiama ragionare secondo le regole del buon senso. Il caso dell'Italia era perfet-

LADY GEORGIANA FULLERTON

ELLEN MIDDLETON

TRADUZIONE DALL'INGLESE DI A.

Non v'è vita più solitaria di quella di una donna sposata di recente, quando il marito sia immerso negli affari o nella politica, ed ella non abbia conoscenti. E pure questo era il caso mio; io non aveva stretto nessuna di quelle amicizie che occupano così larga parte nella vita di una donna, e l'amore per la lettura e per lo studio, nei miei di giovanili così forte, era quasi del tutto scomparso.

Quel piacere che io non trovavo più negli studi m'era offerto, per disgrazia, dalla compagnia di Henry. Egli era ammesso da me ogni volta che volevo, poichè, aveva la pretesione, l'ordine o la preghiera quale che fosse, con cui io gli aveva impedito di partire, gli desse un incontrastabile

diritto di conservare quella intrinsechezza che la prossimità della nostra parentela, e i legami del cuore avean stabilito fra noi.

Io aveva tante volte tentato indarno di affermare la mia indipendenza che mi sentiva impaurita e vergognosa di entrare in altre contese con lui. Mi sembrava che ci fosse più dignità nell'adattarmi, fino a un certo punto, alle sue domande che nel rinnovare quelle disgustose scene così spesso avvenute. Io gli concedeva di sedere per ore vicino a me, leggendo o discutendo e di parlarmi del suo affetto senza neppure procurare di impedirlo.

Nulla poteva essere più dannoso al mio animo di una tale condizione di cose. La lotta per apparire agli occhi di Edward più buono che io non fossi, per quanto faticosa spesso la trovassi, andava unita fino a un certo punto con uno sforzo diretto a cose migliori, e col rimorso per il contrasto fra la realtà e l'apparenza esteriore.

Con Henry, al contrario, non m'era d'uopo nascondere il male che io celava e quanto più io cedeva alla caparbia della mia indole indisciplinata, tanto più egli mi propinava quel veleno, più insidioso di tutti, che è il costante omaggio di una cieca e ardente ammirazione.

Il cominciare di quell'inverno fu per me uno di quei periodi di falsa pace che talora occorrono nella vita. La mia coscienza indurita mi presagiva pace dove pace non era; e io sognava cose tranquille, mentre intorno a me s'aggravava la distruzione. Di quando in quando facevo un tentativo, non per respingere Henry, chè nel mio orgoglio non ardiva di cominciare un'altra contesa con lui, ma per vedere di più Alice, e per ristabilire fra noi la relazione di prima, ma in ciò v'erano pericoli e difficoltà che io difficilmente potevo sormontare. Avvicinandosi il tempo del parto ella di rado lasciava la sua casa, dove visitava talvolta sua nonna, cosa che questa non aveva mai fatto, l'anno precedente. Io quindi non le feci mai una visita senza sapere prima da Henry se non vi fosse pericolo d'incontrare la vecchia che io temeva oltre ogni dire; e mentre stava con Alice non poteva vincere una continua ansietà che ella attribuiva evidentemente a qualche altra ragione. La moglie di Henry non mostravasi certo nè dura nè scortese con me, ma un'ombra di freddezza e di riserva mi provava che, fino a un certo punto, ella aveva aperto gli occhi. Quando c'era Edward Henry usava una certa cautela che, sebbene io non osassi

contrariarla, mi disgustava talvolta con lui e con me stessa. Egli appariva pienamente padrone di sé, e in sua presenza né una parola né uno sguardo tradiva mai quei sentimenti che, lui assente, egli manifestava con tanta costanza, e le mie visite erano fatte con tale studio che Edward non non ne sospettava né la frequenza né la durata. Assistere a un tal sistema d'inganno, e questo usato con Edward era spesso cosa più grave che io non potessi sopportare, e talvolta avvenne che, in un momento di sdegno, io lo abbandonassi in qualche artificio o lo tradissi in un qualche disegno in modo che ci voleva tutta la sua prontezza d'ingegno e tutta la sua abilità di dissimulazione per sopportare con calma. Dopo che ciò era avvenuto egli d'ordinario mi lasciava disgustato, e i sentimenti che una tale separazione repentina mi cagionava, i modi di vendicarsi che egli aveva sempre pronti, e, bisogna pur che lo dica, il dispiacere del rimaner priva della sua compagnia, mi faceva desiderare, e talora perfino cercare che le cose tornassero come prima.

(Continua).

tamente identico a quello della Spagna; ma il governo liberale d'Italia ha tenuto una via di condotta affatto opposta.

Lettera Enciclica del Santissimo Signor Nostro per divina Provvidenza Papa LEONE XIII ai Patriarchi, Primate, Arcivescovi, Vescovi, tutti quanti, dell'orbe cattolico aventi grazia e Comunione colla Sede Apostolica

SUGLI STUDI DELLA SACRA SCRITTURA

Ai Venerabili Fratelli Patriarchi, Primate, Arcivescovi, Vescovi, tutti quanti dell'orbe cattolico aventi grazia e comunione colla Sede Apostolica.

LEONE XIII PAPA.

Venerabili Fratelli, salute ed Apostolica Benedizione.

(Vedi numero di sabato)

Il perchè niente affatto importa se lo Spirito Santo assume uomini come strumenti a scrivere, quasi, se non al primario autore, possa essere sfuggito alcunchè di falso agli scrittori ispirati. Imperocchè con soprannaturale virtù egli li eccitò e mosse così a scrivere, così nello scrivere li assistette, che rettamente o concepissero in mente, o fedelmente volessero scrivere, e adattamente con infallibile verità scrivessero, tutte e sole quelle cose che egli comandava, altrimenti non sarebbe egli l'autore della sacra Scrittura tutta quanta. Così sempre ritennero i Padri. « Perciò, — dice Agostino, — mentre essi scrissero quel che egli mostrò e disse, non deve dirsi che non abbia scritto egli, imperocchè i membri di lui operano ciò che conobbero per dettato del capo ».

Esistenza S. Gregorio: « Molto inutilmente si cerca chi abbia scritto queste cose, mentre fedelmente si crede che è autore del libro lo Spirito Santo. Colui adunque le dettò perchè si scrivessero; colui le scrisse che fu ispirato nell'opera di esso libro ». Ne consegue che coloro i quali reputano potersi contenere alcunchè di falso nei luoghi autentici dei Libri sacri pervertono addirittura la nozione cattolica dell'ispirazione divina, o fanno autore dell'errore lo stesso Dio.

E tanto furono persuasi i Padri e Dottori tutti che le divine Scritture, quali vennero rese pubbliche dagli agiografi, sono immuni assolutamente da ogni errore che perciò, non meno sottilmente che religiosamente si studiarono di concordare tra sé e conciliare quelle non poche cose le quali pareva implicassero alcunchè di contrario o dissimile (e sono poi le cose medesime che ora si oppongono sotto nome di scienza nuova); tutti unanimi dichiararono che quei Libri, integri e per parti, sono egualmente d'ispirazione divina, e che Dio stesso, avendo parlato per mezzo dei sacri autori, niente affatto poté soggiungere di alieno dalla verità. Valga — per tutto — ciò che scrisse Agostino e Gerolamo: « Io lo confesso alla tua carità: solamente per quei libri delle Scritture che si chiamano canonici imparai ad avere tal timore e onore che fermissimamente credo nessuno scrittore di essi aver menomamente errato nello scrivere. E se alcunchè troverò in essi che sembri contrario alla verità non dubiterò non essere che difetto del codice, o dell'interprete non giunto a conseguire ciò che fu detto, o di me che non capisco ».

Ma pienamente e perfettamente affaticarsi con ogni sussidio delle più gravi arti per la santità della Bibbia è cosa molto maggiore che non possa ripromettersi dalla sola solerzia degli interpreti e dei teologi. Bisogna desiderare che a tal fine cospirino e si sforzino quegli stessi, tra gli uomini cattolici, che dagli esterni insegnamenti conseguirono qualche autorità di fama. Per vero, l'ornamento di tali ingegni, se non mai per l'addietro, nemmeno adesso, per grazia di Dio, manca alla Chiesa, e piaccia al cielo che aumenti ognor più, ad aiuto della fede. Imperocchè giudichiamo niente esser più necessario di quel che la verità trovi maggior numero di propugnatori, e più valenti, che non di avversari, né vi ha cosa alcuna che maggiormente possa persuadere al volgo l'ossequio della verità che il vederla liberissimamente professata da quelli che emergono in qualche lodata disciplina. Anzi agevolmente cesserà anche la malignità dei calunniatori, o almeno non oseranno più sostenere con tanta petulanza che la fede è nemica alla scienza, mentre vedranno da scienziati, illustri portarsi alla fede sommo onore e rispetto.

Ora, poichè possono arrecare tanto vantaggio alla religione sol quelli ai quali, colla grazia della professione cattolica, il benigno Iddio impartì felice indole d'ingegno, perciò, in questa acerrima agitazione degli studi che in qualsivoglia modo riguardano le sacre Scritture, ciascuno si

eleggia un adatto genere di studio, nel quale finalmente fattosi eccellente non senza gloria respinga i dardi della scienza malvagia lanciati contro di esse.

Nel qual punto ci piace giustamente approvare l'idea di parecchi cattolici i quali, affinché i più dotti abbiano modo di pertrattare e promuovere questi studi con ogni sorta di aiuti, largamente sogliono metter a disposizione danaro. Ottimo, per certo, e opportunissimo in questi tempi è il consiglio di assegnar danaro, imperocchè quanto meno ai cattolici lice sperare pubblici sussidi per i loro studi, tanto più pronta e generosa liberalità si addice ai privati, affinché le ricchezze ricevute da Dio vogliano convertire a difendere il tesoro della sua dottrina rivelata.

(Continua.)

ITALIA

Como — Terribile disgrazia — Sull'alpe di Prabello di Lanzada, una valanga seppellì cinque disgraziati probabilmente contrabbandieri. I compagni che avevano potuto sfuggire al disastro, s'adoperarono tosto ad estrarre quei disgraziati, ma non ne trovarono che tre. Accorsi poscia a chieder aiuto ai vari paesi della Val Malenco, un quarto fu trovato dai popolani.

Lugo di Vicenza — Orribile disgrazia — Una terribile disgrazia è avvenuta il 19 corr. alle 12 1/2 nella Cartiera dei Signori Bernardino Nodari e C. Il gerente cav. Bernardo, andando a verificare alcune misure sopra una turbina, vi cadeva dentro senza che alcuno se ne accorgesse e, colpito in piena fronte dalla turbina stessa in movimento veniva, a quanto si può presumere, lanciato contro la parete della camera d'acqua.

Il colpo alla fronte lo aveva certamente ucciso. Il cadavere rimase sotto tre metri d'acqua per più d'un'ora e mezzo e venne estratto dagli operai, che lo ricorcarono dappertutto.

Il cav. Nodari aveva 58 anni e dal 66, se non erro, era gerente dello stabilimento. Era dotato di attività fenomenale e di intelligenza.

Il cav. Nodari lascia tre figli, di cui il maggiore non conta più di 12 anni.

Parma — Gli studenti — Gli studenti dell'Università di Parma inviarono al ministro della pubblica istruzione un telegramma, dicendo che si rendono solidali coi compagni di Pavia, chiedendo sia abolita almeno la facoltà inutile tesi di laurea.

Siena — Un ufficiale aggredito — Un tenente del 5 fanteria distaccato a Siena e dislocato a Colle per ragioni di pubblica sicurezza, passeggiava tranquillamente con amici in Colle alta, quando un tale, rimasto finora sconosciuto, si staccò da un gruppo di tre o quattro individui e slanciandosi dietro la persona del tenente, lo percosse dandosi poi alla fuga.

Susa — Un grave incendio — Nella frazione Castello, del comune di Beaulard (Susa) si sviluppò un gravissimo incendio, che distrusse completamente 12 case.

L'ex sindaco e la sua figliuola furono salvati per prodigio da un soldato d'artiglieria, passando per una finestra.

Non vi furono, per fortuna, vittime umane. Il danno si fa ascendere a circa lire 46.000.

Vicenza — Un reduce di Aigues Mortes arrestato — Si è presentato all'ufficio di P. S. in Vicenza, Tascon Angelo Battista di Pinerolo che si disse reduce da Aigues-Mortes dopo i noti fatti e di non saper come vivere.

Fu però trattenuto in arresto sapendosi esser egli ricercato perchè sospetto autore di parecchi furti.

ESTERO

Austria-Ungheria — Quindici anni murato vivo — Il Vaterland di Vienna dice che nell'ospedale S. Giovanni si trova un individuo che ha vissuto letteralmente murato, nientemeno che 15 anni. Il suo scarso nutrimento gli veniva passato attraverso un finestrino. Durante questo lungo periodo, il disgraziato non ha più udito una voce umana. Egli ha assolutamente l'apparenza d'un bruto. Non possiede più la parola ed abbaia come un cane. La barba gli oltrepassa i ginocchi. Quest'individuo è stato scoperto in uno stanzino sotterraneo a Saint Wolfgang nell'Austria. I furtanti che l'hanno ridotto in questo spaventevole stato, sono sua madre e due sue sorelle che volevano appropriarsi una eredità della quale la povera vittima aveva diritto.

Francia — Una bella lezione — Il tribunale civile di Ivotet ha pronunziato sentenza in un affare di non lieve importanza.

L'abate Poulain legava nel 1850 al comune di Candebec-en-Caux una casa e dodicimila lire per una scuola « morale e cristiana » ai poveri trovati.

Nel 1891 la scuola venne laicizzata, e allora gli eredi intantarono lite al Comune decaduto da ogni diritto non adempiendo più la volontà del testatore.

Il tribunale ha dato causa vinta agli eredi obbligando il Comune a retrocedere loro la casa e la somma.

Inghilterra — A 115 anni — E' morto a Salford un personaggio molto popolare in Inghilterra, certo William Hampson, che metteva sui suoi biglietti da visita: « Il più vecchio suddito di Sua Maestà ».

Egli aveva centoquindici anni, cifra provata da incontestabili documenti ufficiali; aveva avuto quattro zii feriti alla battaglia di Waterloo e aveva perduto due figli in Crimea.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Sutrio, 15 gennaio 1894 (ritardata).

Credevasi di leggere in qualche numero della p. p. settimana in codesto reputato giornale la relazione di una festa religiosa fatta in Sutrio nella domenica 7 andante, che merita fatta conoscere. Eccola.

Il M. R. D. n. Giacomo Moro, parroco di Sutrio, compiva nel 26 p. p. dicembre il 50 anno dalla sua prima Messa in questa stessa Chiesa. Molti lo eccitavano a festeggiare un tal avvenimento, ed egli vi acconsentiva per ringraziar Iddio che gli conservò tanto di vita, disponendo di fare a ciò una particolare solennità nella domenica 7 gennaio. Tutti accolsero con gaudio la notizia, non avendo più in Sutrio, a ricordo dei viventi, assistito a Messe giubilari; e spontaneamente si unirono per procurare una dimostrazione, che il R. Parroco non si aspettava, quale fu il suono a festa delle campane per l'intera settimana, l'illuminazione dei due campanili, S. Odorico, ed Ognisanti, la sera del Sabato, ed i fuochi artificiali che assai divertirono il popolo. Di conseguenza alla funzione di domenica vi concorse una folla straordinaria di fedeli non solo della parrocchia, ma anche dei paesi vicini tutti contenti perchè tutto procedette in buon ordine, e facendo plauso al discorso che dal pulpito recitò il R. mo Parroco di Piano.

Alla modesta Agape che offrì, ed alla quale, parteciparono 9 sacerdoti, alcuni parenti ed amici, e la Autorità ecclesiastica e civile del Comune vi si lessero diversi componimenti in versi ed in prosa, del paese ed esteri, alla fine dei quali, tentando il parroco di ringraziar tutti a stento perchè commosso, all'offrire un brindisi alla salute e concordia, di tutti, fu corrisposto da un Urrà W il Parroco Moro, generale che fece eco anche al di fuori. Ed acciocchè tutti facessero un Euviva in quel di al Parroco stesso, esso dispose che venisse dispensato un litro di vino ad ogni famiglia della Parrocchia, quale quasi tutti aggradirono. Finalmente tutti contenti si licenziarono e la fu terminata.

Un assaiuso

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 22 GENNAIO 1894 — Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro +4.
Min. Ap. notte 0.
Barometro 756.
Stato atmosferico Coperto nebbioso
Vento
Pressione Stazion.

Jeri Nebbioso

Temperatura: Massima +6.2 Minima +3.
Media +4.12 Acqua caduta m.
Altri fenomeni:

PREAVVISO

Confermiamo con piacere che il pellegrinaggio a Roma ai piedi del Santo Padre avrà luogo il 15 del p. v. febbraio.

Mediante le pratiche fatte dall'Ill. mo Mons. Can. Mahder di Treviso, il quale assume la direzione del pellegrinaggio per tutto il Veneto, i prezzi ferroviari restano fissati come per il pellegrinaggio seguito nel novembre u. s.

Conferenza del deputato Agnini

Il teatro Nazionale, abbastanza ampio, era affollatissimo; manco a dirlo, predominava la classe operaia; molti studenti; si vedevano il senatore Pecile, l'avv. Paolo Billia ecc. e gran numero di commercianti, e professionisti la maggior parte accorsi per mera curiosità.

Sul palco scenico s'inalzava il ritratto di Carlo Marx, fra una bandiera rossa, e un ramo d'albero; ai piedi del ritratto erano posti gli emblemi del lavoro. Fuori, nella corte ed all'ingresso della Birreria « Lorentz », c'era a dirittura una compagnia fra guardie, carabinieri, delegati ecc. ai quali non era permesso l'ingresso, l'adunanza essendo, così per modo di dire, privata. L'oratore, accolto da applausi, venne presentato dall'avv. U. Caratti a nome del circolo di studi sociali, promotore della conferenza. L'Agnini esordì ringraziando per l'accoglienza gentile; quindi entrando tosto in materia, disse che dell'attuale ordine di cose i socialisti sono e saranno sempre nemici implacabili. Descrisse in poi a larghi tratti le misere condizioni cui si trova la Società stigmatizzando il fatto che un nucleo di potenti si vedono padroni assoluti di tutti i mezzi di produzione, per cui quelli che vengono trovati tutto occupati; ed è già molto se hanno libera un po' d'aria da respirare.

Il lavoratore sfruttato prima dal capitalista, poi dall'eserciente, che gli somministra i generi, guadagnandovi una percentuale enorme. Accennò quindi alla lotta fra industriale e commerciante, fra capitalista e lavoratore. Parlando della concorrenza, la disse di gravissimo danno per la

igiene, causa le continue adulterazioni che si fanno impunemente commettendo.

Il salario non supera mai i bisogni indispensabili della vita; quindi le pessime condizioni in cui si trova il lavoratore. In Italia manca la produzione dei generi necessari, specialmente dei cereali, abbonda invece quella dei generi superflui. Il prodotto del frumento, per esempio, potrebbe essere aumentato senza confronto.

Tale scarsità di produzione si spiega col fatto che i grandi proprietari, i quali potrebbero disporre di mezzi, non si curano di approfittare dei nuovi portati della scienza e lasciano incolti estesissimi latifondi, mentre i piccoli proprietari non possono, farlo perchè mancano loro i mezzi.

Accenna all'inchiesta agraria fatta dal Sen. Jacini, il quale attribuiva a questa condizione di cose la scarsa produzione agricola. Nessuna meraviglia quindi se molti dei nostri fratelli emigrano affrontando l'ignoto meno cattivo della sorte serbata loro in patria.

Spiega l'aforisma: « Dimmi chi mangi e ti dirò chi sei » per dimostrare l'importanza che ha la nutrizione nell'organismo umano, e deplora che quella dei nostri operai sia pessima ed insufficiente. Secondo la statistica del Bodio in Italia, ogni individuo ha in media centesimi 26 al giorno, mentre i fisiologi dicono che sarebbero indispensabili 60 centesimi. Ma il governo di questa enorme differenza non si cura e pensa in quella vece al miglioramento delle razze equine.

Parlando delle scuole dice che i ragazzi degli operai sono impossibilitati a frequentarle, perchè i genitori si trovano costretti a mandarli in un'officina, dove possano guadagnare pochi centesimi alla settimana, mercede senza meno irrisoria, ma che nondimeno giova un po' ad alleviare la miseria della famiglia. Accenna a questo proposito ai carusi, che lavorano nelle miniere della Sicilia e di cui parlò tempo fa il pubblicista Rodolfo Rossi nella Tribuna.

Dopo aver fatto un lugubre quadro di questi infelici, dice che se parlano i fucili dei fratelli sono pronti a farli tacere. Passando alle condizioni di famiglia dice che purtroppo il voler parlare di sentimentalismo in quelle dei lavoratori la è una preta poesia, che non risponde certo alla realtà delle cose. Ormai i matrimoni non si fanno che a base di interesse non essendo più in questo atto, come dovrebbe essere, lo scambievole affetto. I più poi preferiscono di essere liberi, incapaci come sarebbero, causa lo scarso salario, a mantenere decorosamente una famiglia.

La donna poi che dovrebbe attendere alla famiglia è costretta, a andare in uno stabilimento a lavorare dalla mattina alla sera per sessanta, settanta centesimi al giorno, mentre ci sono dei bellimbusti che spendono giornalmente quella somma soltanto in sigarette. Continuando nel parallelismo dice che alla prima del Falstaff si pagò una sedia fin trecento lire.

Ma questo stato di cose non può continuare, avendo tutti diritto di vivere procacciandosi il pane col lavoro.

Ne consegue la necessità del collettivismo che forma l'ideale dei socialisti, collettivismo, che non implica punto l'idea di dividere (vera utopia), come tanti per errore sono indotti a credere. La produzione deve bastare a tutti indistintamente, perchè chi lavora ha diritto di vivere.

Combatte lo Spencer e il Guyot, i quali chiamano il collettivismo la tomba della libertà e del progresso. Quanto alla libertà egli dice che non potrebbe morire per la semplice ragione che non esiste. E qui si dilunga a dimostrare come l'uomo, causa le condizioni della odierna società, è continuamente costretto a dissimulare ed a mentire per non compromettere la propria posizione e perdere l'impiego. Quanto poi al progresso, esso non verrebbe a risentirsi, mancando l'interesse personale; giacchè non è solo questo stimolo che renda l'uomo capace di nobili azioni e di eroismi. Concludendo l'oratore si domanda quando si potrà tradurre in atto l'ideale del socialismo e risponde in tempo non lontano, giacchè l'idea cammina. Ad affrettarne poi l'attuazione raccomanda di organizzarsi e cercare proseliti.

Questo, a larghissimi tratti, fu il discorso che durò 1 1/2 e fu più volte applaudito.

Contro la previsione di molti, non si ebbe a lamentare il menomo incidente, e tutto procedette liscio. L'on. Agnini è ripartito ieri sera per Pordenone, accompagnato alla stazione da gran numero di correligionari che gli offirono una bicchierata al ristorante « Burghart ».

Dichiarazione

I professori del Seminario di Udine, ben sicuri che nessuno vorrà mettere in dubbio il loro affetto verso l'Istituto, cui appartengono, e l'amore e venerazione che nutrono per l'immediato loro Superiore, a togliere ogni equivoco, dichiarano, che, come sono stati, così continueranno a mantenersi estranei alla proposta, fatta di questi giorni,

ea persone non appartenenti al loro collegio, di celebrare cioè in quest'anno risurrezioni giubilari, che secondo calcoli e dati, in quest'anno non avrebbero luogo.

Per il parr. Placereani

Come era a prevedersi, imponente riuscì la prima commemorazione della morte del compianto parroco don Leonardo Placereani, celebrata venerdì u. s. a Castions di Strada. Tutti quei buoni parrochiani presero viva parte alla mesta cerimonia, dimostrando così, come il volgere di tempo non riesca a cancellare dal loro cuore la benedetta memoria del padre affettuosissimo, del pastore zelante, il quale per tanti anni fu, per così dire, tutto a tutti.

Alla messa funebre, celebrata dall'Economo spirit. Rmo D. Biagio Chialchia, venne eseguita musica del Rossi, sotto la direzione del m. Pellizzari, appassionato cultore dell'arte. A motivo della scuola, i ragazzi si fecero intervenire ad una messa celebrata appositamente la mattina.

Gran Veglia di beneficenza

Sabato 3 febbraio p. p.

Sabato 20 ebbe luogo l'annunciata adunanza del Comitato ordinatore della festa. Furono stabiliti i prezzi degli anni decorsi, cioè L. 3 l'ingresso, L. 5 il distintivo pel ballo e cent. 50 al loggione, e ripartiti gli incarichi relativi fra i membri del Comitato.

La Congregazione di Carità è riconoscentissima verso i signori palchettiisti del Teatro Sociale per il contributo di L. 1000, voluto anche in quest'anno a vantaggio della grande Veglia di beneficenza del 3 febbraio p. v.

Si permette poi di pregare quei signori che avessero diviso di mettere il loro palco a disposizione della Congregazione stessa, d'avvisarne l'ufficio della Segreteria.

R. Istituto forestale

Il ministero di agricoltura, industria e commercio ha determinato di accogliere nell'anno scolastico che incomincia nel mese di marzo prossimo venturo dodici alunni del R. Istituto forestale di Vallombrosa per un corso di studi di quattro anni, ultimato il quale gli alunni avranno diritto alla nomina di sottospettori forestali aggiunti coll'annuo stipendio di lire 1200 per progredire poi nell'amministrazione forestale.

Il concorso si terrà in Roma, nel locale del Museo agrario, il 1.º marzo 1894, a ore 9 antimeridiane.

Le domande di ammissione al concorso, si riceveranno presso il suddetto ministero sino al 15 febbraio prossimo venturo.

Ogni domanda dovrà essere corredata dei seguenti documenti:

- 1.º Atto di nascita comprovante che l'aspirante abbia compiuto i sedici anni e non oltrepassato i 22;
- 2.º Fede di spechietto criminale correzionale;
- 3.º Certificato medico comprovante la valida salute e inoculazione del vaiuolo;
- 4.º Atto di fidejussione per il pagamento di annue lire 600 per quattro anni.

Bollettino nero

Vandalismo — A Savogna Massera Luigi per solo spirito di malvagità dai fondi aperti di Petri Michele a Blasin Antonio tagliò e scorteccò arbusti fruttiferi abbandonandoli sul luogo recando un danno di L. 25 al primo e L. 70 al secondo.

Incendio — A Nimis manifestossi il fuoco nella stella del contadino Petrossi Paolo e le fiamme alimentate dal vento invasero il soprastante fienile di Marzocco Giacomo e malgrado il pronto intervento di persone accorse, il fuoco distrusse gli interi fabbricati.

Per questua — Ieri alle 17.15 dagli agenti di P. S. venne arrestato certo Francesco Cozzi di anni 54 contadino da Forzecco perché colto in flagranza questua.

Colto da male — Ieri alle 13 dagli agenti di città fu condotto nel negozio del proprio fratello in via Bialto certo Donnis Giuseppe d'anni 45 da Lubiana perché trovato disteso per terra presso il Caffè Dorta assalito da male epilettico.

Oggi alle ore 10 e mezzo, dopo breve malattia, munito di tutti i conforti di nostra S. Religione, nell'età di anni 68, rendeva placidamente l'anima a Dio

Don GIUSEPPE FANTONI

R. Subeconomo di Gemona-Tarcento

Il Fratello Giacomo, la cognata ed i nipoti addolorati per l'irreparabile perdita, ne danno il triste annuncio, raccomandando una prece per l'anima del caro Estinto e pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Gemona, 21 Gennaio 1894.

I funerali si faranno Martedì 23 corr., alle ore 10.

DIARIO SACRO

Martedì 23 gennaio — Lo Sposalizio di Maria V.

Novena in preparazione alla festa della Purificazione di Maria SS.ma

La S. Novena in preparazione alla festa della Purificazione di Maria SS. incomincerà mercoledì sera nella Chiesa del Pio Ospitale. Sarà accompagnata dalla benedizione col SS. Sacramento e da musica vocale.

STATO CIVILE

Bollett. settim. dal 14 al 20 gennaio 1894

Nascite

Nati vivi maschi 10 femmine 5

» morti » 2 » —

Esposti » 2 » —

Totale N. 17

Morti a domicilio

Santo Castellani di Giovanni di mesi 1 — Virgilio Degano di Gio. Battista di mesi 8 — Domenico Feruglio di Valentino d'anni 72 falegname — Paolo Duri di Giovanni di mesi 1 — Sebastiano Broli di Giuseppe d'anni 83 fonditore — Vittorio Turati di Renato di mesi 4 — Luciano Centa di Matteo d'anni 76 cocchiere — Felicità Marchiol di Giuseppe di mesi 10 — Luigia Cicutini-Miani di Natale d'anni 54 casalinga — Luigi Fontanini di Luigi d'anni 2 — Umberto Silvi di mesi 10 — Maria Chialchia-Venuti di Girolamo d'anni 76 casalinga — Santa Agostini di Gio. Battista d'anni 1 e mesi 9 — Lea Michielli di Guido di mesi 2 — Amante Quargnoli di Bernardino d'anni 1 e mesi 5 — Giovanna Podrecca-Tosolini di Giacomo d'anni 8 pizzicagnola — Carlo Mos di Luigi di mesi 1 — Leonida Colautti di Quinto d'anni 1 e mesi 7.

Morti nell'ospedale civile

Luigia Zuliani-Tomasoni fu Angelo d'anni 74 casalinga — Maria Murador-Lolli fu Valentino d'anni 61 contadina — Ernesto Taluzzi d'anni 1 e mesi 8 — Regina Paulini di Giuseppe di mesi 10 — Giuseppe Del Zotto in Gederico d'anni 76 muratore — Angelo Barbelli fu Leonardo d'anni 43 scalpellino — Virgilio Poletto in Gioacchino di anni 82 rabbro-ferro — Anna Scibino-Cesco fu Sebastiano d'anni 70 casalinga — Rosa Bellavite di mesi 9 — Caterina Grinovero-Bernard fu Giuseppe d'anni 78 contadina — Igino Vagni di giorni 9 — Angelina Santulli di mesi 11 — Giuseppe Verdini di giorni 9.

Morti nella Casa di Ricovero

Luigi Rizzi fu Giuseppe d'anni 74 agricoltore — Caterina Candotti fu Osualdo d'anni 84 casalinga.

Totale N. 33

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio

Pietro Pantalone operaio di ferreria con Clotilde Gremese sarta — Antonio Zatti tessitore con Adelaide Capellari casalinga — Francesco Picile industriale con Anna-Teresa Bianchini civile.

Pubblicazioni di matrimonio

Francesco Fattori fabbro con Anna Fabris casalinga — Giovanni Zugolo fuochista con Emilia Snidero contadina — Giovanni Moratti possidente con Giuditta Riva casalinga — Pietro Farlan fabbro con Virginia Fornasier sarta — Leonardo Donato negoziante con Italia Luccardi agiata — Luigi Modotto battiferro con Isolina Biasutto operaia — Adolfo Mani merciaio girovago con Luigia Marchetti casalinga — Pietro Morocutti arrotino con Maria Anna Veritti casalinga — Ermenegildo Maruzzi infermiere con Elisabetta Bulligan casalinga — Antonio Zilli ottonaio con Rita Bertossi setaiuola.

ULTIME NOTIZIE

In Sicilia

Le ultime notizie dall'isola annunziano la tranquillità perfetta.

L'Agenzia Italiana dice che fu sequestrata a Catania una gran quantità di dinamite e molte carte le quali proverebbero la complicità degli anarchici di Sicilia e del continente. Fino da novembre il governo sarebbe stato informato del ritiro di casse di dinamite a Catania. Fu ordinata un'inchiesta, ma non si giunse a scoprire le persone che ebbero a ritirarla.

Il *Fanfulla* dice che le casse contenevano micce, capsule ed etichette manoscritte in cui era scritto: « Comitato esecutivo anarchico ». Queste casse si scoprirono in seguito al sequestro di documenti.

Il *Corriere dell'Isola*, portavoce degli abbienti, sostiene che la maggioranza della stampa continentale siasi data ad esagerare le miserie dei lavoratori dell'isola e a calunniare i proprietari. Il deputato Comandini, preso di mira, risponde che raccolse imparzialmente gli elementi per costruire la verità. Dichiarò di essere impossibilitato a correggersi, ammonendo che la trascuranza degli avvertimenti può preparare dei drammi dolorosi e delle tragedie fatali.

Il deputato Colalauti scrive inoltre essergli giunta notizia che in molte parti dell'isola non appena fu proclamato lo stato d'assedio, i proprietari avrebbero ritirate le concessioni fatte prima ai lavoratori. Li avverte pertanto che andranno incontro a provvedimenti legislativi nonché alla ripetizione di avvenimenti luttuosi.

A Massa Carrara

Massa, 27. — Prosegue la calma. Ieri una colonna di Alpini, percorrendo i sentieri da Bergiola e Barsana in ricognizione

ordinaria, ebbe agio di constatare l'inesistenza della bandiera nera sul monte Brugnana, che dicevasi issata venerdì. Trattasi invece d'un grosso pino piantato al al vertice. Notizie ugualmente ufficiali smentiscono l'attentato contro il treno fra Spezia e Pontremoli. Il grosso macigno, trovato all'uscita della galleria Saligola, era precipitato dal monte in causa di frane periodicamente frequenti, specie in tempo piovoso, fra Caprigliola e Aulla.

Oggi, ultimo giorno fissato per il disarmo, vi fu una folla considerevole di cittadini, agglomerantesi al Municipio, per la consegna delle armi. Quantunque siasi aperto un ufficio succursale, tuttavia non fu sufficiente. Pubblicarasi un manifesto per la proroga del disarmo a tutto il 24 corrente. Furono ritirati finora circa duemila fucili, cinquecento rivoltelle e cinquecento pistole. Vengono aboliti i lasciapassare fra Massa e Carrara.

Alla riapertura della Camera

L'on. presidente del Consiglio, per evitare alla riapertura della Camera lo svolgimento delle interpellanze sui moti interni, risparmiando tempo, riferirebbe spontaneamente i fatti indicando i pericoli che minacciavano il paese ed i mezzi adottati per evitarli.

La Cassa di risparmio

Il sottosegretario all'interno invitò i direttori dei principali di Roma giornali ad una riunione allo scopo di chiedere il concorso della stampa per combattere i falsi allarmi che aggravano la condizione economica della patria. Si decise di continuare, con tutti i mezzi che si trovano in potere della stampa, a combattere le voci false ed allarmanti a danno degli Istituti di credito, in omaggio al vero stato delle cose.

Oggi la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà la situazione patrimoniale della Cassa di risparmio di Roma, dimostrando infondate le paure dei librettisti. Del resto i timori sono cessati.

Crispi influenzato

Da alcuni giorni Crispi è leggermente influenzato, i medici gli proibiscono di uscire di casa e gli imposero riposo.

Dichiarazioni dell'imperatore Guglielmo

La *Post* di Berlino conferma la notizia della *Sleswingzeitung* che l'imperatore avrebbe detto a un noto conservatore che i conservatori non debbono credere che si lascierebbe influenzare nella scelta dei suoi consiglieri e che egli non sia completamente d'accordo con Caprivi circa il trattato russo-tedesco.

TELEGRAMMI

Spezia 21. — Alle ore 3 pom. è partito per Roma il duca di Genova, ossequiato dalle autorità.

Perugia 21. — E' morto di apoplezia il tenente generale Brunetti d'Usseaux, comandante la divisione di Perugia.

Bruelles 21. — A Saint Trond si ebbero parecchi decessi per cholera.

Notizie di Borsa

22 gennaio 1894

Rendita it. god. 1 genn. 1894 da L. 84.90 a L. 84.70	
id. 1 lugl. 1894 » 82.73 » 82.53	
id. anst. in carta da F. 97.90 » 98.10	
id. » in arg. » 99.60 » 97.80	
Fiorini effettivi da L. 230.50 » 230.—	
Bancanote austriache » 230.50 » 230.—	
Marchi germanici » 140.25 » 140.75	
Maranghi » 22.82 » 22.88	

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Domenico Bertaccini (V. avviso in IV p.)

D'AFFITTARE

terzo piano della casa in angolo Mercato-vecchio e Vicolo Pullesi N. 2, composto di 5 stanze, cucina, sbrattacucina, terrazza e ampio granaio.

Rivolgersi dal sig. Giuseppe Fabris, Via Cavour, 34.

Per l'Influenza e malattie di petto.

Estratto dal Lancet di Londra, giornale medico di fama mondiale — Settembre 26, 1891.
Fatta notare la potenza antisettica singolare del prodotto qui sotto citato, lo scrittore continua: « E' nelle malattie dell'apparato respiratorio che le Pillole di Catramina Bertelli (avute dalla Bertelli's Catramin Company di Londra) danno i migliori risultati; ed infatti nelle tosse, laringiti, affezioni di gola, bronchiti, infiammazione polmonare, asma, INFLUENZA, e perfino nella tisi tubercolare, il loro merito è incontestabile. Ci permettiamo di richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto non comune che queste pillole aiutano potentemente la digestione, perfino negli stomaci i più indeboliti. Non vi è necessità di far commenti su questo fatto: ogni medico ne riconoscerà immediatamente la grande importanza. »

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
2.55 misto 6.45		5.55 diretto 7.45	
4.55 omnibus 8.15		5.15 omnibus 10.15	
7.03 misto 10.14		10.35 id. 13.34	
11.25 diretto 14.15		14.30 diretto 16.16	
13.23 omnibus 18.20		17.31 misto 21.00	
17.50 id. 22.45		18.15 id. 22.00	
20.18 diretto 23.05		22.20 omnibus 2.5	
* Fer. a Pordenone		* Part. da Pordenone	
DA CASARSA A SPILIMBERGO		DA SPILIMBERGO A CASARSA	
9.30 omnibus 10.15		7.55 omnibus 8.45	
14.45 misto 15.35		13.10 misto 13.55	
19.15 omnibus 20.—		17.55 omnibus 18.35	
DA UDINE A PONTREBA		DA PONTREBA A UDINE	
5.55 omnibus 8.—		6.30 omnibus 9.35	
7.55 diretto 9.55		8.30 diretto 11.35	
10.40 omnibus 13.44		14.30 omnibus 17.05	
17.05 diretto 19.09		18.55 id. 19.40	
17.35 omnibus 20.50		18.37 diretto 20.05	
DA UDINE A TRIESTE		DA TRIESTE A UDINE	
2.55 misto 7.39		.35 omnibus 11.07	
8.01 omnibus 11.41		9.10 id. 13.05	
15.43 misto 19.37		16.45 misto 19.55	
17.30 omnibus 20.47		20.10 omnibus 1.30	
DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE	
7.57 omnibus 9.57		5.52 misto 9.07	
13.14 misto 15.14		13.35 omnibus 15.37	
17.28 omnibus 19.36		17.14 misto 19.37	
DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE	
6.18 misto 8.41		7.10 omnibus 7.33	
9.12 id. 9.41		15 misto 10.26	
11.37 id. 12.01		13.29 id. 13.—	
15.47 omnibus 16.15		16.49 omnibus 17.16	
19.44 id. 20.12		20.39 id. 20.53	
Tramvia a vapore Udine-San Daniele			
DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
8.15 Ferrov. 9.55		7.30 Ferrov. 8.55	
11.10 id. 12.55		11.— S. Dan. 12.30	
14.35 id. 16.22		18.40 Ferrov. 19.20	
17.30 id. 19.12		17.15 S. Dan. 18.35	

Coincidenze

Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52.

Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

Non fate acquisto

di nessun rimedio per liberarsi dai
RAFFREDDORI, TOSSI,
CATARRI, ECC.

senza aver prima provato le

**PILLOLE di
CREOSOTINA DOMPÈ-ADAMI
RAMMENTATE**

che con un solo flacone di

**PILLOLE di
CREOSOTINA DOMPÈ-ADAMI**

vi liberate prontamente da tali malattie impedendo che degenerino in malattie più gravi, quali

Bronchiti, Polmoniti, Tisi, ecc.

Gli illustri dottori Prof. Cesare Lombroso, Professor Cav. Longhi, Prof. Comm. Baron Gamba, Prof. Vittorio Dall'Olio e moltissimi altri distinti Medici, constatarono e dichiararono che le

**PILLOLE di
CREOSOTINA DOMPÈ-ADAMI**

per la loro potente azione antisettica, superiore a qualunque altro preparato, sono il « rimedio migliore » per prevenire e guarire le MALATTIE DI PETTO.

« Hanno virtù terapeutica cento volte superiore a tutti i preparati di Catrame »

RIMEDIO

« il più efficace ed economico. Di grato sapore e digeribilissimo. — L'indispensabile in ogni famiglia. »

Elegante flacone di 60 pillole Lire 2

Presso tutte le farmacie

Unici produttori;

DOMPÈ-ADAMI chimici,

MILANO — Corso S. Celso 10 — MILANO

GRATIS opuscolo sull'azione terapeutica e composizione chimica della (Creosotina) dietro semplice biglietto di visita, ai Chimici Dompè e Adami, Corso S. Celso N. 10, Milano.

In UDINE L. Biasoli, F. Comelli, A. Fabris, G. Comessatti, Girolami-Filippuzzi.

MERCERIA

PAOLO GASPARDIS

Arredi per Chiesa —

Assortimento completo d'articoli neri per ecclesiastici.

